Sicilia
Giovani in piazza per la scuola

Sessantamila studenti hanno manifestato ieri mattina in tutta la Sicilia. A Palermo il corteo si è concluso con una assemblea davanti alla sede dell'assemblea regionale siciliana. Gli studenti hanno deciso di inviare una delegazione alla prossima seduta dell'assemblea e di chiedere l'istituzione di una commissione d'indagine sulla situazione della scuola siciliana. Incontri con le autorità scolastiche e con gli enti locali si sono avuti in tutte le città.

Questo è l'esito della giornata regionale di lotta degli studenti medi siciliani, promossa dalla Lega federata alla Fgci. Le manifestazioni si sono svolte sulla base di una piattaforma regionale articolata intorno a tre richieste: investimenti ed interventi strutturali sull'edilizia scolastica; democrazia e partecipazione degli studenti nella vita della scuola; progetti per far fronte al drammatico distacco tra formazione e lavoro.

Bolzano
Un fiasco il corteo dei giovani Msi

BOLZANO. Clamoroso fallimento della manifestazione organizzata dal sedicente Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del Msi, che l'aveva preparata da giorni con una capillare propaganda fra gli studenti delle scuole medie superiori di Bolzano. Per le strade sono scesi in non più di 40, nettamente minoritari rispetto alle stesse forze di polizia mobilitate. La stizza per il fallimento si è rivelata anche attraverso gli slogan e i saluti fascisti dei «boia chi molla» che intendevano manifestare contro quello che definiscono il «terrorismo nazi-tirolese», ma, in sostanza, contro ogni prospettiva di convivenza tra popolazioni di lingua, storia e tradizioni diverse.

La disfatta è stata ammessa dallo stesso segretario provinciale del Msi, Pietro Mitolo, che ha tentato di consolare lo sparuto gruppetto dei manifestanti suoi fedelissimi proclamando che: «Le battaglie si vincono o si perdono».

Un dossier del Pci della Campania
Sulle truffe, i ritardi e le clientele dei commissariati per la ricostruzione

Il caso sarà discusso al Senato
Lavori a imprese senza operai strani giri di miliardi giudici «assunti» per controllare

Ecco tutti gli scandali di Napoli

Al Senato lo scandalo dei commissari preposti alla ricostruzione post-terremoto di Napoli e della Campania. I ritardi del programma (solo un terzo delle case realizzate), il nepotismo nelle assunzioni, i subappalti, le opere inutili, l'infiltrazione della camorra, il rialzo dei costi, i magistrati collaudatori in un «dossier». Interpellanza di Libertini, Imposimato, Visconti e Salvato. Chiesta una severa inchiesta.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Lo scandalo dei commissari a Napoli giunge in Parlamento con la richiesta al governo di una severa inchiesta. C'era stato un «dossier» del gruppo regionale comunista della Campania che denunciava i ritardi del programma di ricostruzione, il nepotismo nelle assunzioni, il sistema delle imprese utilizzate, la nascita degli intermediari (dall'impresa al cottimista), l'estensione degli appalti a trattativa privata ed il fiorire del subappalto, le opere inutili e spesso dannose, le infiltrazioni della camorra, l'assunzione di magistrati come collaudatori. Una denuncia pesante e documentata, una forte critica ai commissari in Campania, la regione più commissariata d'Italia.

Quale lo stato del programma straordinario per costruire ventimila alloggi nell'area di Napoli deciso all'indomani del terremoto del novembre '80? Com'è stato attuato? Quali i costi effettivi; i suoi risultati urbanistici, architettonici ed edilizi? Come sono stati usati i poteri straordinari?

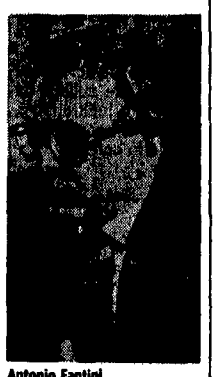
Questi gli interrogativi, in un'interpellanza, rivolti da quattro senatori comunisti, Lucio Libertini, Ferdinando Imposimato, Roberto Visconti ed Emilia Salvato, al presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori pubblici.

Il programma – sostengono i senatori del Pci – fu avviato inizialmente sotto la direzione del sindaco Valenzi con tempi rapidi e con un impianto di alto valore urbanistico e sociale, che è stato oggetto di generali riconoscimenti negli ambienti culturali italiani perché inseriva la costruzione degli alloggi, razionalmente, in un piano di recupero del centro storico e delle periferie di Napoli. Purtroppo, dopo il buon avvio iniziale si sono succeduti ritardi, deformazioni, scelte discutibili. Dei 13.000 alloggi da costruire a Napoli, a sei anni dall'affidamento delle concessioni, ne sono stati realizzati meno di un terzo (il 21,69%). Il recupero edilizio e urbanistico è stato realizzato solo al 7,79%. Appena il 10,74% dell'urbanizzazione secondaria è stato ultimato, mentre il 41,64% deve essere ancora progettato o non sono iniziati i lavori, o essi sono bloccati. Questo «cumulo di ritardi» – secondo il giudizio della Corte dei conti è stato non solo legittimato, ma «favorito» dai commissari.

Assai gravi – dicono i parlamentari comunisti – i dati sulla attività produttiva. Su 350 imprese commerciali, artigiane e industriali espropriate nei primi mesi dell'85 per esigenze urbanistiche, solo 44 sono state ricollocate in nuovi locali; 37 sono state indennizzate con un buono – contributo così irrisorio che si è tradotto nella chiusura delle attività e 162 sono state sgomberate con la forza. Ma le accuse non finiscono. Vanno dall'affidamento dei lavori alle assunzioni, all'aumento dei prezzi, ai subappalti, alla qualità delle opere. Ecco qualche esempio: su 661 imprese esecutrici dei programma per Napoli solo 67 (1'11%) fanno parte dei consorzi concessionari. Il resto è «mera intermediazione finanziaria, di seconda, terza e quarta mano». Delle imprese 237 operano senza essere iscritte nell'albo dei costruttori con 6.500 lavoratori non registrati nelle Casse edili. In questo modo, secondo l'ex responsabile dell'agenzia dell'impiego della Campania, Pino Campidoglio, «i concessionari dei commissari si sono trasformati in enti intermediari ed è franato ogni sistema di controllo». Ciò ha finito – dicono i parlamentari comunisti – con il far aumentare i prezzi del 40%; con anticipazioni fino al 20% anche senza inizio dei lavori; con il fiorire dei subappalti con ribassi fino al 50%. In questo modo alcune imprese si sono trasformate in vere e proprie società di intermediazione ed esteso la propria presenza in altri settori. Con i soldi pubblici sono diventate proprietà rie di altre aziende, di flotte, di giornali. Inoltre, nei consorzi ci sono imprese senza operai. Ad alcune di esse sono stati assegnati appalti fino a mille miliardi che hanno generato una cospicua rendita parassitaria solo con il meccanismo delle anticipazioni

Non solo, i commissari, approfittando di varianti e integrazioni del programma, hanno dirottato ingenti risorse su opere senza alcuna relazione con il piano, non urgenti o addirittura inutili. In particolare infrastrutture, quasi tutte opere stradali. Che dire poi delle assunzioni delle consulenze clientelari e dello smisurato gonfiamento degli organici? C'è dell'altro: alcuni magistrati (30 giudici ordinari,6 dei quali con funzione di presidente) sono stati coinvolti nelle commissioni di collaudo. In proposito c'è stata anche una presa di posizione contraria della giunta esecutiva dell'Associazione nazionale dei magistrati e del comitato di coordinamento distrettuale di Napoli del gruppo Unità per la Costituzione e del Consiglio superiore della magistratura.

In base a questo vero e proprio «libro bianco», un'esposizione circostanziata dei fatti e, prendendo atto del fallimento della formula commissariale, i senatori Libertini, Imposimato, Visconti e Salvati, hanno chiesto al governo di disporre immediatamente degli strumenti per il rientro nelle competenze regionali e comunali delle attribuzioni di governo del territorio e di gestione del patrimonio abitativo e infrastrutturale realizzato e che venga disposta una severa inchiesta.


Antonio Fantini

In mostra a Roma le novità del settore
Nuove macchine ma pochi fondi per la protezione civile

L'Italia non è terra tranquilla. Frane, terremoti, inondazioni, vulcani in attività sommati alla colpevole incuria dell'uomo ne fanno un paese ad alto rischio. La radiografia della situazione è stata fatta durante il convegno che si è tenuto a Roma nell'ambito della rassegna «Tecnoprotezione». Ma serve sapere cosa c'è di nuovo per la protezione civile se i fondi stanziati restano inadeguati?

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Quindici milioni all'anno di finanziamento ordinario fissato da una legge del 1950. L'Istituto Nazionale di Geofisica dovrebbe poter funzionare, e al meglio, data la complessità dei problemi che rendono il nostro un paese ad alto rischio, con questa cifra ridicola. Basta questo dato per far capire come la cultura della protezione civile non appartenga a chi fa le leggi nel nostro paese. Come la prevenzione, invece dell'intervento riparatprio non sia la strada preferita da chi ci governa. Eppure le catastrofi che, ciclicamente, affliggono l'Italia sono nella memoria di tutti a sollecitare interventi organici e adeguatamente finanziati. Frane, terremoti, alluvioni, vulcani in attività o solo apparentemente tranquilli, inquinamento sono lì, pronti, a devastare un pezzo piccolo o grande del nostro paese. A che punto siamo? Quali sono i pericoli incombenti? Cosa è stato fatto per scongiurare nuove tragedie? Se ne è discusso a Roma, nel corso di un convegno organizzato dall'Istituto Nazionale di Geofisica, nell'ambito di «Tecnoprotezione», la rassegna di quanto di nuovo è stato prodotto come supporto alla protezione civile. «In Italia ci sono più di mille frane in movimento», ha ricordato il professor Nardi dell'Università di Pisa. «Anche Roma è interessata al rischio sismico – ha detto il professor Renato Funiciello dell'Università di Roma – per cui è opportuno riesaminare al più presto il patrimonio monumentale per limitare al minimo i danni generati da eventuali terremoti». «Oltre due milioni di persone vivono in Italia esposte al rischio vulcanico», ha ricordato il professor Franco Barberi dell'Università di Pisa. «Il costo di opere di adeguamento antisismico è decisamente inferiore a quello della ricostruzione che sarebbe necessaria» ha affermato il professor Duilio Benedetti del Politecnico di Milano. Dal convegno, coordinato dal professor Enzo Boschi, è uscito un quadro non confortante di una Italia costantemente a rischio che chiede interventi corretti e coordinati. Sia chiaro, passi in avanti ne sono stati fatti. Il dramma che si compì nella Campania devastata dal terremoto di sette anni fa non dovrebbe più verificarsi. Sono tanti gli «occhi» fissati ad osservare, avvisare, prevenire. Sono tante le macchine create in questi anni per interventi rapidi e mirati. Nei settemila metri quadrati di «Tecnoprotezione» più di cento aziende hanno portato quanto c'è di più nuovo e utile nel settore. Elicotteri, centri di rilevamento dati, stazioni meteorologiche, nuclei di decontaminazione e mezzi di soccorso, allarmi idrogeologici e antincendio, sistemi per illuminare zone impervie in modo da consentire l'atterraggio di elicotteri anche di notte, «lettori» dell'inquinamento ambientale. Gli strumenti, dunque, ci sono. Mancano ancora finanziamenti adeguati.

Cgil su Finanziaria e contratto
Sciopero scuola Ecco perché

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Scuola e soldi pubblici, questo è successo negli ultimi due mesi: il decreto sui 25 alunni per classe e sul precariato è stato sotterrato per la terza volta; quanto alla Finanziaria essa, semplicemente, non comprende la voce «istruzione». Ci correggiamo. In Commissione Bilancio del Senato c'è stato un giorno in cui la maggioranza ha parlato di scuola e s'è trovata in bell'accordo: il 30 ottobre, quando, con un emendamento, s'è deciso di risparmiare una manciata di miliardi, stabilendo che dall'anno prossimo gli unici a conferire supplenze saranno i provveditori, mentre scomparirà la facoltà dei presidi di nominare docenti per incarico o supplenza. Il risparmio dov'è? È l'uovo di Colombo: a trovare il supplente ci vorrà più tempo, così le classi resteranno scoperte qualche giorno quando il titolare di cattedra s'assenta, e lo Stato pagherà qualche giornata in meno. Con buona pace per il funzionamento del servizio pubblico. I fatti che abbiamo appena elencato, e le intenzioni che rivelano, motivano, in modo sostanziale, l'adesione di Cgil-Cisl-Uil scuola allo sciopero generale di mercoledì.

Vediamo allora come ci si sta muovendo, a livello sindacale, in questo difficile autunno. Uno, la denuncia d'una manovra economica che «una volta di più penalizza il sistema formativo» e contro la quale si chiama «alla mobilitazione, essenziale per ogni ulteriore battaglia per la scuola e il suo personale»: così dichiarano i confederali nel loro comunicato. E sembra chiaro il riferimento a quelle forze, Snals e Cobas, che hanno deciso di non aderire allo sciopero del 25. Come obiettivi specifici di settore «investimenti per la scuola, applicazione del vecchio contratto, interventi legislativi sul precariato, risorse per garantire il rigoroso rispetto dei tempi nel rinnovo contrattuale».

Ed eccoci, così, all'altro terreno d'iniziativa: Organici, proposte per il contratto '88-90, e quelle di «democratizzazione», su cui si cercherà di ricucire, dopo il trauma dell'ultimo anno, il rapporto con gli insegnanti. Prima novità nel metodo: il 15-16-17 dicembre saranno, nelle scuole, giornate di consultazione. Un prereferendum, cui seguiranno quelli, globali, che la Cgil lancerà sulla propria piattaforma prima di presentarla (entro gennaio) e dopo la trattativa. Emanuele Barbieri, della segreteria della Cgil-scuola, spiega che «i tre punti che vengono sottoposti a consultazione adesso sono quelli di cui nella categoria si è più discusso dopo l'approvazione dell'ultimo contratto». Anzitutto il Fondo d'incentivazione. Quell'istituto introdotto col contratto '85-87, per fare un primo passo verso una diversificazione retributiva, riconoscendo e premiando funzioni, disponibilità dei docenti «extra» rispetto a quelle di base, finora svolte gratis. 523 miliardi che – governo permettendo, perché è ancora in forse se perfino quest'impegno verrà rispettato – devono essere distribuiti entro quest'anno. La proposta è di distribuirne i 2/3 a tutti i docenti, 1/3 assegnarli agli istituti. Il sindacato, allora, ha ceduto alle pressioni dei Cobas per una distribuzione a pioggia del Fondo? «No. Abbiamo tenuto conto di due problemi: il primo è quello dei tempi, perché c'è il rischio che il Fondo, non distribuito, scompaia fra le maglie del bilancio», spiega Barbieri, «il secondo è stato considerare le argomentazioni dei docenti, che dicono che va riconosciuto per tutti il surplus d'attività, d'orario, rispetto al monte-ore da contratto. Sicché la linea più realistica è individuare subito le funzioni specifiche platealmente esistenti e destinare ad esse ciò che serve, circa un terzo del totale. La disponibilità alla supplenza, l'impegno in corsi di recupero, in sperimentazioni, per esempio». Gli altri due interrogativi sono sull'orario e sull'articolazione della carriera. Un monte-ore complessivo da svolgersi tutto a scuola, oppure un «orario frontale» fisso e il resto da modellare sulle esigenze individuali, o ancora mantenere il sistema attuale attivando però gli straordinari? È quanto alla carriera: quali titoli, quali esperienze e certificati che chi, possono contribuire a variare, nel tempo, la professionalità dell'insegnante, ma anche quella del non-docente? Interrogativi-chiave, perché è da qui che passa la definizione dell'insegnante prossimo venturo, più impiegato della cultura, o più libero professionista, o altro.

A Rimini un locale California-style
Si balla al Rockhudson's E si brinda col latte

Addio Amarcord, addio vitellone felice e un po' ingenuo. Rimini guarda al futuro, dimentica d'essere stata la patria del play boy casalinghi. Resta il suo vento famoso, il garbino – dice il sindaco socialista Massimo Conti – che «smorza i drammi, alimenta la fantasia». E a Rimini che è nata la «Confcasalinghi», è a Rimini che vorrebbe sbarcare Berlusconi, è a Rimini che è spuntato l'altra sera il «Rockhudson's».

ANDREA GUERMANDI

RIMINI. Un tempo si parlava della capitale delle vacanze come meta obbligata per emozioni extraconiugali, ora la discutere perché aprirà una discoteca-circolo culturale omosessuale. O perché ospiterà, nei primi giorni di dicembre, il congresso nazionale dell'Arci-gay.

L'altra notte, a due passi dal candido Grand Hotel, ha aperto i battenti un nuovo locale dal nome ambiguo, ma certamente hollywoodiano, il «Rockhudson's». Dedicato al grande attore divorato dall'Aids, è gestito da un gruppo di donne, sponsorizzato dalla «rossa» Confesercenti e dall'industria di abbigliamento «Bali», e promosso dai ragazzi dell'Onu (one nation underground, una «sigla» che gestisce discoteche e concerti). Il «Rockhudson's» devolverà permanentemente parte dei suoi incassi alla Lega contro l'Aids.

E già qui siamo in America, dalle parti di Beverly Hills, in una California nostrana che adotta tutti i riti ed i miti della show business. Ospite d'onore della prima notte del «Rockhudson's» è stata infatti Brigitte Nielsen, ex signora Stallone, che incarna alla perfezione la filosofia del locale: «Sale as milk», sana come il latte, ma... La signora è arrivata con la scorta di una banda di gorilla attentissimi a non farla avvicinare dai fans, ha pronunciato un breve discorso, ha ballato molto, bevuto un cocktail al latte, ha scagliato una beneaugurante bottiglia di latte, rigorosamente Granarolo (colosso cooperativo emiliano-romagnolo), sulla parete, e ha lasciato l'impronta della sua mano sul cemento fresco. La diva resterà così per sempre in mostra. La sua orma potrà diventare, perché no, meta di pellegrinaggio.

Il bianchissimo locale è un po' giardino e un po' luogo di peccato. C'è l'erba vera, c'è una fontana, candide panchine. Questo tutt'intorno. Nel mezzo la pista da ballo è nera e acciaio, dura e violenta. Nel giardino si beve latte, al bar i superalcoolici. Come Rimini, del resto.

La Nielsen non è l'Anitona Ekberg degli anni Novanta, non è così rassicurante, materna, felliniana. Brigitte non si sognerebbe mai di solleticare fantasie erotiche «normali». La bionda danese ha il fisico da body building, il seno al silicone. È ambigua, dunque, e fa sognare per quello che appare.

Brigitte Nielsen

I ragazzi dell'Onu l'hanno corteggiata e ottenuta perché è un po' come i grattacieli di New York, affascinante e lontana, perfetta e pericolosa.

Da Rimini nascono continuamente segnali. Come l'idea di piazzare sul colle più alto una gigantesca scritta, «Rimini», in puro stile hollywoodiano, o come quella di inventarsi una nuova professione che cancelli lo stress di manager e professionisti: il casalingo.

Provocazioni, scherzi, filosofie, sintomi di un'irrequietezza culturale di una città che si sente troppo stretta nei panni di provincia e preferisce considerarsi metropoli a tutti gli effetti.

COMUNE DI GENOVA

Avviso di gara

Il Comune di Genova indirà gara a licitazione privata per il conferimento dei seguenti appalti:

Costruzione di un mercato rionale coperto in P.zza Scio, alla Foce. Importo preventivato: Lire 938.500.000, soggetto a ribasso.

Iscrizione A.N.C. richiesta: Cat. 2/750 milioni - Cat. 17/150 milioni - Cat. 5c/75 milioni.

Finanziamento con mutuo affidato dalla Cassa Depositi e Prestiti. Il riconoscimento degli interessi di cui alla Legge n. 741/1981 decorrerà dalla data di accreditamento delle quote di mutuo da parte della Cassa stessa.

Manutenzione straordinaria, ristrutturazione e risanamento igienico dell'edificio di civica proprietà sito in Genova, via Spataro civv. 30-32. Importo preventivato: Lire 1.000.000.000, soggetto a ribasso.

Iscrizione A.N.C. richiesta: Cat. 2/1.500 milioni.

PER ENTRAMBI GLI APPALTI:

sono ammessi Raggruppamenti di imprese ai sensi della Legge 8.8.1977 n. 584.

Ai sensi dell'art. 1 della Legge 8.10.1984 n. 687 saranno ammesse offerte in aumento.

Le aggiudicazioni avverranno con le modalità previste dall'art. 1 lett. d) della Legge 2.2.1973 n. 14.

Per la revisione prezzi si farà riferimento all'art. 33 della Legge 28.2.1986 n. 41.

Gli interessati potranno far pervenire le loro richieste di invito, in bollo, unendo fotocopia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune (decorrenza 23.11.1987) indirizzandole a: Comune di Genova, Archivio Generale e Protocollo, Via Garibaldi 9, 16124 Genova.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL SINDACO dott. Cesare Campart

La BREDIL S.C.R.L.
IMPRESA DI COSTRUZIONI EDILI

al fine di potenziare la propria struttura in LOMBARDIA ricerca

CAPO COMMESSA EDILE

cui affidare la gestione tecnica, economica e del personale del cantiere, per la quale si potrà avvalere di assistenti.

Il candidato ideale possiede un'età intorno ai 35/45 anni, un'esperienza documentata nella posizione di almeno 5 anni, preferibilmente in cantieri di medio/grandi dimensioni, una buona capacità organizzativa e di guida, un'attitudine a risolvere i problemi in chiave economica.

L'Azienda offre l'inserimento in un ambiente motivante e una remunerazione ai livelli di mercato e, comunque, interessante.

Sede di lavoro: Milano - Lombardia.

Inviare curriculum a:

BREDIL S.C.R.L.
Sede di Milano - Viale Famagosta 75